

Geom.

La grande passione per il collezionismo, da parte dell'ing. Mimmo Gerbasi, nata dall'acquisto di un Crocifisso in un mercatino delle pulci in Svizzera, è sfociata nell'allestimento di un piccolo, grande museo nel suo storico paese natio, Castanea, alle porte di Messina. Questo museo, che raccoglie gran parte del patrimonio etno-antropologico della civiltà della provincia di Messina, è frutto della sua passione e del suo amore per la città. Il prezioso materiale raccolto, sarebbe andato perduto e sarebbe stato un danno per la conoscenza della nostra storia. Gli oggetti raccolti con tanta passione e competenza, raccontano, difatti, la storia della nostra civiltà. Senza quegli oggetti non si spiegherebbe la storia presente. Il progresso non si spiega senza il passato. Quegli oggetti, al dire del grande cultore di Storia patria, il Gerbasi, ci guardano, ci parlano e pretendono di essere guardati ed ascoltati perché noi siamo cresciuti con loro e loro ci hanno cresciuti. Oggi non saremo così, chiosa il Gerbasi, se non ci fossero stati loro. Tutti quegli oggetti sono custoditi nel museo allestito, ripeto, dal Gerbasi, a Castanea, per la fruizione del pubblico e, specialmente, da parte dei giovani. Il museo, questa parola deriva dal greco e significa luogo sacro alle Muse. Ora è, invece, un luogo sacro perché custodisce, in esposizione ordinata, raccolte di opere d'arte e di oggetti vari, per scopi di cultura e di studio e per essere conservati nel tempo.

Il museo inteso come luogo dove sono raccolti opere d'arte e oggetti preziosi sono sempre esistiti nel tempo, basti ricordare che nell'antico Egitto e in Grecia, nei templi e nei palazzi formavano il cosiddetto "tesoro" come, nel nostro tempo, nelle Cattedrali e nelle Chiese Madri delle città e dei paesi, c'è il "tesoro", visibile al pubblico e composto da statue, da bassorilievi, dipinti, arredi e suppellettili. Sarebbe troppo lungo enumerare i musei che esistono in Italia e nel mondo e che hanno allargato con l'estendersi della cultura la loro funzione ^{in tutte} e i campi dello scibile. Gli oggetti e i segni del passato, le giovani generazioni debbono accogliere come testimonianza dei segni del tempo attuale. Non raccogliendo i segni del passato noi neghiamo la nostra stessa presenza, la nostra identità. È proprio vero che **il passato è la pedana da cui si prende lo slancio verso l'avvenire**. Viviamo in un secolo di

banalità, immersi in una fine senza fine che non si arresta, che non finisce di finire, così si esprime un grande giornalista.

Gli oggetti, i segni del passato, dunque, possono darci la spinta per andare oltre, possono farci superare la suddetta pessimistica affermazione. Le cose del passato, suggeriscono l'idea della resurrezione come, persino, sembra paradossale, le rovine. Sono, semplicemente, pietre i ruderi che si trovano in un angolo dimenticato della città, lo sono quelle che messe in ordine, assembleate, daranno vita ai muri di un edificio.

C'è un rapporto tra conservazione ed innovazione, non si può parlare di evoluzione e di progresso senza un confronto e un rimando al passato e alla Storia. Si evince, in ultima analisi, il suo valore imprescindibile. Senza il suddetto rapporto, si tradirebbe l'identità e la memoria collettiva. IL Museo, dunque, allestito dall'ing. ^{Geony} Mimmo Gerbasi, cultore di Storia patria, ha un grande valore e bisogna riconoscergli il grande merito, la tensione e la sensibilità.

Il nostro Mimmo Gerbasi è anche un conoscitore della realtà locale costituita dal piccolo centro in cui vive, ne ha ricostruito, pezzo per pezzo, con amore di Figlio, attraverso la sua appassionata raccolta, la sua Storia: ha raccontato la città.

Alfonso Sava
